



## DISCORSO DIVINO

**Il tempo è Dio: va usato meglio**

**14 aprile 1994**

Incarnazioni dell'Amore,

la Natura è il miglior maestro che sappia insegnare all'uomo la sacra e nobile lezione del sacrificio disinteressato. Osservate gli alberi che, senza alcuna traccia di egoismo, dispensano frutti perché altri ne godano. I fiumi scorrono a beneficio di altri, provvedendo l'acqua necessaria ad estinguere la sete e a sopperire ai vari servizi. Le vacche donano il delizioso latte senza il benché minimo interesse. Allo stesso modo, chi è buono si adopera incessantemente per esser d'aiuto ai suoi simili.

La festa dell'Ugâdi, il Capodanno, impartisce lezioni di servizio disinteressato. Non è da intendersi come un'occasione in cui si banchetta, ma come un giorno sacro in cui nei cuori della gente dovrebbero sbocciare solamente saggezza e illuminazione.

La varie ere

Vi sono quattro yuga o eoni, e sono il Krita Yuga, il Tretâ Yuga, lo Dvâpara Yuga e il Kali Yuga. Il Krita Yuga ebbe inizio nel mese di Vaishâkha (Aprile-Maggio), il Tretâ Yuga nel mese di Kârtika (Ottobre-Novembre), lo Dvâpara Yuga nel mese di Mârgashira (Novembre-Dicembre) e il Kali Yuga nel mese di Chaitra (Marzo-Aprile). Essendo l'era attuale di Kali iniziata in Marzo-Aprile, il primo giorno di Chaitra viene chiamato Yugâdi. Gli eoni sono solo delle misure del tempo. Il tempo è Dio, e Dio viene definito Kâla-svarûpa, autentica incarnazione del Tempo. Il tempo, quindi, va rispettato e impiegato in ricerche utili. È da scellerati sciupare il tempo.

Il mondo viene detto Jagam. Ja sta per "nascerne" e gam sta per "andare". Jagam significa che il mondo è un luogo ove gli esseri nascono e muoiono. Dio, nel mondo mutevole, è l'Immutabile: Egli pervade ogni cosa e se ne può avere una verifica dovunque. I nomi con cui viene adorato sono Kâlakâlayanamah, Kâlasvarûpâyanamah e altri. Senza il Tempo non esiste mondo; senza il mondo non v'è creazione; senza creazione non c'è nulla. Tutto quanto è stato creato è nato dal Tempo.

La giornata di Capodanno proclama la verità che Dio è il Padrone del Tempo. Sfortunatamente l'uomo non riesce a comprendere la potenza di Dio e sciupa tre quarti del suo tempo perseguendo cose materiali indegne. La ricerca spirituale è il modo più giusto di impiegare bene il tempo; è necessaria alla coltivazione di buoni sentimenti, al compimento di buone azioni prive di interesse personale e alla proiezione dell'amore e della compassione verso gli altri. In ciò consiste la vera sâdhanâ. Sa sta per "Âtma" e dhana significa "ricchezza": se userete il vostro tempo in ricerche spirituali, godrete della ricchezza spirituale.

L'uomo, però, spreca tutto il proprio tempo in pensieri empî e azioni malvagie, senza capire la divinità che gli è propria. Bisogna capire il valore del tempo che svanisce più veloce della luce. Se volete santificare la vostra nascita umana, tanto duramente ottenuta, dovete coltivare pensieri divini.

Questa è l'era di Kali, spesso definita Kalaha Yuga, l'era della discordia in cui si sarebbero verificati incomprensioni e litigi fra mogli e mariti, padri e figli, maestri e allievi. Le persone, lasciando da parte ogni tendenza agli alterchi, devono coltivare amore e compassione e rifulgere da vere incarnazioni dell'amore quali sono. "Cuore" è il termine che traduce hridaya, la cui desinenza è dayâ, ossia "compassione". Si ha titolo ad esser considerati esseri umani quando si prova compassione per gli altri.

Oggigiorno troviamo gente che, priva della minima traccia di compassione, si abbandona ad azioni crudeli, comportandosi peggio degli uccelli e delle bestie selvatiche. Quando persino gli alberi ed i fiumi soccorrono disinteressatamente il genere umano, gli uomini non si comportano in maniera adeguata al loro stato di esseri superiori; non sono inclini ad aiutarsi gli uni gli altri. Gli alberi servono anche quando son morti e secchi, perché vengono utilizzati come legna da ardere: essi sono il miglior esempio di attitudine al sacrificio (thyâga bhava); sono i migliori maestri della qualità del sacrificio.

Ma gli esseri umani, che dagli alberi traggono ogni beneficio possibile, non hanno lo stesso spirito di sacrificio; sono attaccati al proprio corpo e usano energie e tempo per procurarsi comodità fisiche. Quanto dura il corpo? È un coacervo di malanni, un ricettacolo di lordure ed escrementi. Non può passare al di là dell'oceano della vita, non sopravvive al samsâra. Infanzia, adolescenza, giovinezza, maturità, vecchiaia, ed infine morte sono contrassegnate dal continuo mutamento. La morte non si sa quando, dove e come arriverà.

L'uomo trascura i doveri del proprio stato (svadharma) e, comportandosi come un animale, fa completo affidamento su ciò che è transitorio, il corpo. Non si sforza minimamente di rendersi conto che in un corpo soggetto a cambiamenti dimora l'immutabile ed eterno Spirito, l'Âtma. In ogni essere c'è la stessa divinità, che rimane immutabile attraverso tutti gli stadi dell'esistenza.

L'eterna ricerca

Ognuno vuol esser felice e compie ogni genere di sforzi per raggiungere quest'obiettivo senza sapere dove trovare la felicità. La gente pensa di averla quando trova un impiego per vivere e, a quest'unico scopo, mira a titoli di studio. Ma, dopo aver ottenuto il lavoro, non è felice; vuol sposarsi e metter su famiglia, ma non è ancora felice. Vuol avere figli; ma non è ancora soddisfatta. Poi vuole un avanzamento di carriera e guadagnare più soldi per mantenere la famiglia. L'ottiene, ma, anche con tutto questo, non è felice. La felicità non è in tutte queste conquiste, né in ciò che si possiede; è solo nel cuore. L'uomo stesso è l'incarnazione della felicità; tuttavia, senza rendersi conto di ciò, si ostina a cercar la felicità altrove.

Nithyânandam paramasukhadam ("Sempre gioioso e donatore di suprema felicità"): l'eterna beatitudine è solo dentro di noi e, una volta che ci si è resi conto di essere il beato Spirito e non l'effimero corpo, si trova la felicità. Qualcuno pone la domanda: «Dov'è Dio?». Dio non può essere visto, come qualcuno di esterno a noi. Dovete volgere lo sguardo all'interno di voi. Allora capirete che il mondo intero non è che un riflesso dell'Âtma che sta in voi.

Quello – il Brahman Supremo – è la Totalità.

Questo – la Creazione – è pure la Totalità.

Da quel Tutto è emerso questo Tutto.

Anche se questa Totalità è uscita da quella Totalità, quella Totalità rimane la Totalità.

Che significa? Una cosa, da qualsiasi origine provenga, mantiene pienamente la qualità della sorgente che l'ha generata. Questo bicchiere, ad esempio, è d'argento e conserva in pieno la qualità dell'argento. Questi microfoni sono di acciaio inossidabile e mantengono in pieno la qualità dell'acciaio. Una tazza è fatta d'argilla, e mantiene la caratteristica dell'argilla. Allo stesso modo, l'uomo, che è uscito da Dio, mantiene la Sua stessa qualità divina. Dio è Paripūrṇa svarūpa, cioè "Persona in Pienezza". Voi dovrete impegnarvi in sane ricerche del Divino e raggiungere il fine di questa preziosa vita umana, che consiste nel proiettare la vostra divinità nella dimensione umana.

Come far buon uso del tempo

Il Capodanno insegna all'uomo la lezione del perfezionarsi come incarnazione della divinità. Non sprecate il tempo, perché il tempo sciupato è un momento perduto per sempre, irreversibile. Voi

cercate solo di soddisfare le necessità del corpo, desiderosi di farlo durare il più a lungo possibile; ma dimenticate che il tempo è Dio. Niente può supplire ciò.

La disciplina a cui dovrete sottoporvi è quella di utilizzare il vostro tempo in azioni buone, invece di soddisfare i vostri interessi egoistici. Non sciupate la vostra energia in chiacchiere inutili o in pettegolezzi. Dio ha dato all'uomo tutti gli organi di percezione e di azione non per attività egoistiche, bensì per svolgerne di buone ed utili agli altri.

Nel Purushasūkta si dice che il Brāhmana uscì dal volto del Purusha Cosmico. La spiegazione di ciò sta nel fatto che tutti gli organi di percezione che servono all'acquisizione della conoscenza – occhi, orecchie, naso, lingua – si trovano nel volto di una persona. Brāhmana non sta ad indicare uno che è nato nella comunità dei bramini, ma si riferisce a chi ha la conoscenza del Brahman.

Dato che gli organi di percezione sono nella faccia, il Brāhmana viene descritto come "il Volto del Signore Supremo". È per mezzo di quegli organi che potete vedere, udire e parlare.

Non vedete il male, ma solo il bene.

Non ascoltate il male, ma solo il bene.

Non parlate del male, ma solo del bene.

Non fate il male, ma solo il bene.

In questo sta la vera disciplina. Non è necessario che recitate delle preghiere, facciate meditazione e vi sottoponiate a penitenze. Quando siete in meditazione la vostra mente di scimmia vaga altrove; perciò, è solo una perdita di tempo. Compilate il vostro dovere dedicandolo al Divino. Riuscirete così a trasformare il lavoro in un'azione di culto.

Nove tipi di devozione

Il sentiero della devozione, che ha nove diramazioni, è stato così descritto agli uomini per la disciplina spirituale: shraavanam (l'ascolto della Gloria del Signore); kīrtanam (il canto delle Sue Glorie); vishnunāmasmaranam (il ricordo costante del nome del Signore); pādasevanam (il servizio ai Piedi di Loto del Signore); archanam (rendere culto); vandanam (il prostrarsi); dāsyam (far servizio come un servo del Signore); sneham (adorare il Signore come amico); ātmanivedanam (resa totale).

Dovete ascoltare il canto delle glorie di Dio e servire l'umanità cantando il nome di Dio e la Sua Gloria. Rendetevi conto che tutti sono incarnazioni divine, tutto l'Universo è una manifestazione di Dio. Quando vi prostrate nel vandanam, dovrete impiegare i dieci organi di percezione e di azione come un'offerta a Dio. E ciò trova il suo simbolismo nelle mani giunte e nel namaskāram.

Le cinque dita simboleggiano i dieci organi (indriya); il namaskāram implica la nozione del "nulla mi appartiene". Le membra, infatti, debbono essere messe a disposizione solo degli altri. Dāsyam significa rendere servizio all'umanità considerando la persona che si serve come un maestro. Sneham vuol dire amicizia. Non è il tipo di amicizia che coltivate di solito dicendo "Ciao!". Dovete tenere il cuore vuoto in modo da riempirlo solo di pensieri divini. Tutte le relazioni umane sono basate sul corpo, mentre i rapporti con Dio sono da cuore a cuore, il solo ad essere eterno ed immutabile.

Spiritualità nell'Unità

Spiritualità significa cercare di realizzare l'unità di tutti gli esseri: esiste solo l'Uno e tutto è venuto fuori da quell'Uno. Lo stesso complesso del creato è uscito dall'Uno. In tutte le religioni viene proclamata questa verità. Ad esempio, lo stesso nome "Yesu" è un'abbreviazione sillabica di questa verità: Ye significa "uno solo", e su significa "buono". Esiste un solo buono.[1]

Nella parola "Allah", A sta per "Ātma" e la per "layam" (fusione). Invocare Allah, dunque, significa immergersi nell'Ātma, l'Unico Dio. Nomi e forme sono momentanei ed effimeri; l'Ātma, ovvero la Coscienza, è permanente ed immutabile. Nel Vedānta viene chiamata Sat-Cit-Ānanda. Sat è l'Immutabile, Cit è soggetto a mutamento.

Per fare un esempio, lo zucchero è incorruttibile e mantiene la sua dolcezza in qualunque modo venga trattato, mentre l'acqua è marcescibile. Commescendo le due sostanze, si ottiene dello sciroppo, paragonabile all'Ānanda, la Beatitudine Infinita. Così, la combinazione dell'Immutabile col mutevole genera felicità, Ānanda.

(Baba, a questo punto, canta un bhajan di Mira, dove la santa vissuta fra il XVI e il XVII secolo, devotissima di Krishna, Gli chiede di poter entrare nel Suo cuore per poter sperimentare il Suo amore puro). Solo donando amore potete guadagnarvi la Grazia di Dio. Il succo dell'amore (Prema rasa), se avete nel cuore i fori dei sentimenti e dei pensieri cattivi, scorrerà via disperdendosi; ma se otturate i buchi mediante il dominio delle qualità cattive, se ne risparmierebbe per un po' di tempo.

Dovreste evitare di star dietro al corpo o alla mente, seguendo solo la Coscienza. Scopo della vita è essere d'aiuto agli altri, non già abbandonarsi senza ritegno ai piaceri sensuali. Dall'alba al tramonto vi dedicate ad attività che servono ad assicurarvi delle comodità materiali. Ma, con questo, che cosa avete ottenuto? Inquietudine, stanchezza o malattie. Vostro obiettivo dev'essere quello di raggiungere la Divinità.

Questo giorno si celebra come Yugādi, dal momento che il Kali-Yuga è incominciato il primo giorno di Chaitra. Kali indica sia agiatezza che buoni auspici; ma le due cose non possono essere conferite dal potere o dalla ricchezza. Dovete impiegare bene il vostro tempo a beneficio di tutti. I risultati dipenderanno da come pensate, parlate ed agite. Pensate a Dio e compite buone azioni per mezzo del servizio sociale, cantando il nome di Dio.

Incarnazioni dell'Amore, l'amore è Dio. Incominciate il giorno con amore; riempite il giorno di amore e terminate il giorno con amore. Vivete nell'amore. Non c'è ragione d'aver paura; la paura è solo un prodotto della mente. Coltivate l'amore e solo allora si potrà realizzare la Divinità.

(Baba ha concluso il Discorso Divino col canto "Premamuditha Manase kaho, Rama Rama Ram!")

Kodaikanal, 14 Aprile 1994

Capodanno Tamil

da: Mother Sai n. 2/96

[1] Uno stupefacente parallelo di questa affermazione di Baba si può trovare nei Vangeli, e precisamente nell'episodio del giovane ricco che chiese a Gesù che cosa "fare di buono" per ottenere la vita eterna. Gesù rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono» (Cf. Matteo 19, 17).